

La fede al tempo del coronavirus

mercoledì 11 marzo 2020

giorno 4

Si moltiplicano le testimonianze dirette su quello che succede dentro gli ospedali del Nord Italia sottoposti alla pressione dei contagi in aumento.

Spesso sono testimonianze timide, riservate... non vogliono parlare di sé i medici, gli infermieri e gli altri operatori. La testimonianza di Elena e Francesca dall'Ospedale di Cremona trasmessa questa sera ci deve far riflettere. Sono mamme, papà, mariti, mogli, figli... come noi eppure pur ammettendo che *"la paura è tanta tanta"* vanno avanti: *"...mascherina, camiciotto, cuffia e via!"*. Ci commuovono ma... **AIUTIAMO TUTTO IL PERSONALE SANITARIO FACENDO IL NOSTRO DOVERE.**

Gli ospedali - da sempre - sono luoghi dove si va all'essenziale. Si capisce cos'è davvero la vita... la sua bellezza... la sua fragilità... le sue potenzialità... In questi giorni, nei reparti, nelle sale, nei corridoi di una struttura ospedaliera si fa esperienza minuto dopo minuto di una delle cose essenziali: la salute. È un po' come l'aria che respiriamo... ci accorgiamo della sua preziosità quando non c'è.

Stride il vangelo di oggi... una madre che chiede i posti d'onore per i suoi due figli. Alla madre mi verrebbe spontaneo chiedere: *perché i tuoi figli hanno da avere di più degli altri? Solo perché sono tuoi figli? Che meriti hanno?*

La nuova umanità parte da un capovolgimento di prospettiva. Gesù è categorico: il primato ce l'ha chi serve anzi chi si fa schiavo. Che terremoto! In questi giorni sarebbe un buon inizio per i giovani vogliosi di *movida, apericena, divertimento* accettare di sacrificare qualcosa di tutto ciò...

Il coronavirus - per i giovani - è una grande opportunità di crescere e capire che non sono i prescelti, non sono la *migliore gioventù*. Sono solo uomini e donne che devono maturare perché, come ho già detto, diventare adulti significa preoccuparsi più del bene degli altri che del proprio. La nuova umanità inaugurata da Gesù inizia da qui.

Buonanotte. Un abbraccio, dG.